

La Carta dei Vini della Terra è un pezzo prezioso di un percorso.

Ogni vino scelto è archivio della terra, assaggiato, annusato, ascoltato. Ogni nome, ogni bottiglia è volto, paesaggio, profumo, colore e consistenza della terra, acqua, pietra. Storie che abbiamo ascoltato di fronte a geometrie di viti.

Abbiamo cercato di vederne, assaggiarne il più possibile. La piccola Carta dei Vini del Folletto25603 è da qualche anno a disposizione di chi viene a trovarci.

Nel 2008 l’esperienza è partita anche al Leoncavallo s.p.a. con una selezione di vini pensata appositamente per questo spazio.Nel 2009 Gabriele Corti, della Cascina Caremma di Besate, nel punto ristoro del suo rinomato agriturismo ha scelto di adottare una Carta della Terra. Lo scorso inverno una nuova Carta dei Vini della Terra è stata adottata nello spazio ristoro della Cascina Selva di Ozzero (GE): Luca Sala, giovane gestore del punto ristoro con entusiasmo e curiosità ha costruito la sua personale selezione durante La Terra Trema al Leoncavallo del 2009.

Le Carte dei Vini della Terra, carte dedicate ai piccoli vignaioli e ai loro grandi vini, con autocertificazione e prezzo sorgente. (disponibili su www.latteratrema.org/carta-dei-vini). L’invito è rivolto

# LA CARTA DEI VINI

# RACCONTO DALLA TAV

**👉** *Domenica 3 luglio 2011*

LA PREPARAZIONE

Dopo la dura repressione di martedì e la distruzione del presidio NO TAV a La Maddalena, avevo deciso di andare in Val Susa per il corteo nazionale di domenica 3 luglio, per aiutare i valusini a ‘riprendersi’ ciò che gli hanno tolto: la montagna.

Obiettivo della manifestazione è fare pressione civile sull’area militarizzata.

Ma i valusini hanno esperienza ormai di cosa può succedere quando si esprime il proprio dissenso per un’opera che si DEVE fare.

Consigliano infatti di portarsi acqua, cibo, scarpe comode, limoni, malox, maschere antigas, guanti, un abbigliamento adatto (alla montagna e ad eventuali perdite di controllo di chi l’ordine pubblico dovrebbe gestirlo).

LA PARTEZZA E L’ARRIVO

La partenza da Abbiategrasso con gli altri folletti è per le 6. La strada è sgombra, il benvenuto in valle lo danno una cinquantina di camionette della polizia parcheggiate nella corsia autostradale, opposta al nostro senso di marcia, del tratto Torino – Bardonecchia.

La valle è ancora tranquilla, il freddo mattutino pungente: sono le 8.30. Facciamo un breve giro di ricognizione in zona: Exilles che ci mostra il suo fortino medievale e una bandiera NO TAV che sventola, Chiomonte e la sosta in un bar per caffè e toilette. Parcheggiamo e ci incamminiamo verso Exilles, dove c’è la partenza ufficiale del corteo, con i sindacati, i bambini (riconoscibilissimi dai palloncini colorati) e le famiglie.

IL CORTEO CENTRALE

Alla partenza c’è chi distribuisce le mappe della valle e le info sulla manifestazione, c’è chi si preoccupa di far passare le ultime auto prima che la strada venga bloccata dal corteo. Mentre preparo i panini, la voce di una ragazza piemontese annuncia la partenza di un gruppo che percorrerà i sentieri

soprattutto ai vignaioli, agli agriturismi, ai ristoranti, ai centri sociali e a tutti gli spazi sociali per discutere di questa esperienza e confrontarsi con chi sta sperimentando queste speciali carte. Con l’augurio che altri decidano di adottare una carta della terra nei propri spazi. Anche così le economie girano altrove, le misure prendono forme umane, le sue vite piccole si trasformano. Senza distributori, agenti e rappresentanti.

La Carta. Cos’è?

La Carta dei Vini della Terra è anzitutto strumento, oggetto di relazione. Come tale chiama in causa le parti fondamentali del delicato processo distributivo del vino: chi produce, chi (ri)vende, chi acquista.

Chi produce?

Il vignaiolo, il contadino. Nella Carta dei Vini è colui che racconta il proprio lavoro attraverso uno strumento, complesso ma efficace.L’autocertificazione inserisce nella Carta. L’autocertificazione dà lui stesso redatta racconta, ad esempio, di processi di produzione, di territorio, di pratiche di conservazione, di modalità d’imbottigliamento, presenza qualità e considerazioni sull’annata e sul proprio vino.

Cosa produce?

Produce un vino di qualità,

**Cosa (ri)vende?**

(Ri)vende una bottiglia di vino complessa, che è storia e vita. Propone un atto di responsabilità che agguicia finalmente al vino e al vignaiolo il giusto prezzo.

Chi acquista?

Chi acquista un vino in enoteca, al ristorante, in un supermercato si trova il più delle volte di fronte a una bottiglia, un’etichetta ben disegnata, descrizioni sommarie su abbinamenti, retrogusto, territorio d’appartenenza.L’autocertificazione, quando è parte integrante di una Carta dei Vini, porta un messaggio: quello del produttore a chi ha deciso di assaggiare il suo vino. E racconta di un lavoro forse mai immaginato fin nei particolari, perché un’etichetta non basta e le cose sono sempre più complicate, i disciplinari europei d’etichettatura non permettono troppe declinazioni e la grammatica burocratica è fredda, scarna, riduttiva. Per questo è delizia scoprire tra le righe le considerazioni dei vignaioli sui propri vini, pure con terrena franchezza.

Chi (ri)vende?

Che si tratti di un piccolo spazio occupato nella provincia di Milano (http://www.latteratrema.org/carta-dei-vini), del bar del Centro Sociale più famoso d’Italia, o del luogo di ristoro di un agriturismo importante, la questione del prezzo finale del vino rimane uno dei nodi decisivi.

Capita che i vini siano sopravvalutati, da mode, speculazioni, marketing, rappresentanze, esigenze di mercato o, al contrario, avviene che essi siano svalutati, sotto pagati al contadino. Più raramente succede che si cerchi di ragionare sul giusto valore. Quando accade che chi (ri)vende (sia quest’enoteca, ristorante o altro) decide di accostare al prezzo finale, il prezzo sorgente, vale a dire il prezzo che il vignaiolo pratica in azienda senza intermediari, si fa un passo in tal senso.

**Cosa acquista?**

Acquista consapevolezza e sapere oltre che la gioia di godere di un vino come poesia. Ed è partecipe protagonista di un’economia diversa.

**👉** *Sotto il nome La Terra Trema si riunisce l’agricoltura critica di qualità.*

*Contadini, allevatori, piccoli produttori che resistono quotidianamente alle tonnellate di cemento abitando quanto c’è appena oltre la periferia milanese.*

*La Terra Trema è il desiderio di portare porzioni di queste piccole opposizioni nelle metropoli (quelle opposizioni che Luigi Veronelli avrebbe detto di hackers), è un invito ai guardiani del territorio ad uscire temporaneamente dai propri ambiti e a darsi al racconto delle proprie quotidiane resistenze. La Terra Trema come poche esperienze in Italia e in Europa, mette insieme la gente della campagna e i centri sociali metropolitani in una provocation corale che va adesso all’appuntamento dei sapori, dei sensi, del futuro.*

*Siamo partiti dalla frequentazione quotidiana e vitale di un territorio specifico che si estende a una manciata di chilometri a sud-ovest di Milano, uno spazio geografico con una forte connotazione territoriale: due grandi parchi naturali (Parco Agricolo Sud Milano e Parco del Ticino), una radicata tradizione contadina, ma luogo, anche, di violenti cambiamenti geomorfici. Cambiamenti paesaggistici dietro ai quali convivono danni ambientali, sociali, economici, culturali.*

*Abbiamo sperimentato filiere corte autorganizzate supportando una porzione precisa della produzione agricola: quella dei piccoli produttori, sensibili e critici, legati al proprio territorio e al proprio lavoro. Contadini che producono cibi e sapori di qualità e senso. Contadini che coltivano cultura. Contadini surclassati dalla grande distribuzione.*

*Abbiamo sviluppato una distribuzione diretta e partecipata, capace di intendere meccanismi basilari per un nuovo modo (qualitativo) di intendere produzione e consumo, un altro modo di vivere, attraversare e gestire il territorio.*

*Ci interessa inventare/costruire/facilitare i meccanismi di scambio e comunicazione, agevolare lo sviluppo di una rete che sia locale e autosostenuta.*

*Ci interessa valorizzare micro-esperienze già esistenti tutelandole, supportandole, costruendone di altre.*

*Supermercati, ipermercati, grandi centri commerciali, catene alimentari, industria della ristorazione, sono i luoghi ipertrofici della negazione dei diritti, dello sfruttamento, dell’infima qualità del lavoro, della distruzione dei territori, della omologazione di merci e sapori, l’alienazione dei bisogni e del vivere sociale.*

*Ci immaginiamo la realizzazione di qualcosa di tangibile nel nostro territorio e riproducibile in altri.*

*Un progetto materiale.*

*Materiale come la terra.*

**👉** L’appuntamento con Nino Barraco è all’uscita Campobello di Mazara della A29 Palermo – Trapani – Mazara. Noi lasciamo alle spalle tre giorni intensi a Palermo. Prima di partire birra, pane ‘ca meusa, pane e pannelle, crocche di patate, volti e vomi da Franco ‘u vastidàru di piazza Marina. Con Nino lo scambio di telefonate si fa inteso più ci avviciniamo al momento dell’incontro. È preso dai lavori in campagna, in continuo movimento tra una vigna e l’altra, e noi dobbiamo incastrarci nei suoi spostamenti. Le sue vigne. Sono la prima cosa che lui farà vedere. E noi lo stesso. Ci siamo prese a pensare ai vini Di Nino, singolari e impossibili; verso di lui ci ha mosso la curiosità di dare contesto, territorio ai sentori, colori, profumi sconosciuti a La Terra Trema l’anno prima. All’uscita a destra e poi a destra.

Nino ci aspetta al ciglio della strada, il sole picchia su una fiat punto rossa da combattimento.

Dalla macchina esce con lui Vincenzo, il padre. Una stretta di mano e poche parole pronunciate in dialetto stretto. Si capisce quanto sia importante Vincenzo nel lavoro di Nino. Nino ci strabilia. Lo avevamo lasciato al Leoncavallo e rivisto a Milano, elegante, preciso, aria e guisa da intellettuale, strani

Oggi ecco un vitigno estremo. Filari che resistono tra sabbie

occhiali, geometrici neri e arancioni. Oggi solo gli occhiali sono gli stessi. L’aspetto e i modi sono quelli del lavoratore indomito: cappello di paglia, scarpe antinforturistiche, una storica t-shirt e pantaloncini imbiancati da strati di polvere. Nino sale in macchina con noi per raccontarci quel territorio e quel vitigno straordinario che stiamo andando a conoscere, lascia che sia il padre a guidarci ‘Ninoo! ‘Umm ‘aiu patenti Ninoo!”. Imbocchiamo strade sterrate e polverose. Canneti e mucchi di rifiuti scaricati abusivamente sul ciglio della strada “senza vergogna”. Dopo un filare di canne finalmente lo sguardo si apre alla vigna. Mai vista e immaginata così. Una duna di sabbia rossa, una spiaggia rovente su cui, da più di trent’anni, viti verdi e rigogliose, scendono come un tappeto. È il vitigno del Grillo, foglieame fitto che protegge bei grappoli d’uva, quasi pronti per la raccolta. Nino ci porta alla bocca gli acini, dolci, il sole è stato caldo e costante “forse bisogna anticipare la vendemmia”.

Prima degli anni ‘60 intorno era solo dune di sabbia e canneti. La mafia ne ha fatto deserto, per estrarne abusivamente sabbia e poi ha abbandonato tutto. Negli anni a seguire i contadini hanno piantato le viti.

Oggi ecco un vitigno estremo. Filari che resistono tra sabbie

# DI SABBIA E SUDORE

**F**RETTATO
**F**RI TTA
**S**ECCA
**ma**ndorla amara
**no**ce
**FR**UTTA
**E**SSICCATA
**ca**marindo
**fi**co secco
**na** sultaniana
**FR**UTTA
**T**ROPICALE
**ha**nanà
**me**lone
**fr**utto della passione
**a**nanas
**FR**UTTA
**D**A
**AL**BERO
**s**usina
**me**la
**pe**ra
**pe**sa
**ci**tegia
**ge**lso
**B**ACONE
**ba**cche di samburo
**a**marana
**mir**tillo
**ri**bes
**no**ce
**tra**gola
**lam**pona
**me**ra
**IG**RI
**M**i
**ar**ancio
**li**mona
**P**LOREALE
**ha**no
**ro**spino
**ro**sa
**violet**ta
**a**racia
**z**agara
**A**NIMALE
**se**lvatico
**mu**schio
**bu**rro
**cu**oio
**a**mbra
**M**ICROBIOLOGICO
**L**ATTE
**fo**rmaggio
**lat**te
**L**EVITI
**li**evito di birra
**pa**ne
**M**IXERALE
**pi**etra
**fo**caia
**cl**orura di sodio
**O**SSIDRITTO
**ca**volò
**col**to
**ac**etaldeide
**CH**IMICO
**li**cido
**ac**etico
**cart**one
**fi**ammifero
**z**olfo
**me**rcaptano
**ke**rosene
**ca**trame
**gom**ma
**br**uciata
**LA**
**T**ERRA
**T**REMA
**E**VENISO
**R**IBELLE
**L**IBERTARIO
**E**STREMISTA
**S**OVVERSIVO
**IL**LEGALE
**S**ORRETTO
**R**IBOLTO
**S**OPOTIVO
**P**SICOMAGICO
**F**OLLE
**U**NICO
**P**ORNOGRAFICO
**A**MOREVOLE
**T**ERROSO
**ma**ffia
**fog**lie
**am**ide
**T**ERRA
**te**rra
**ba**gnata
**mu**schio
**di**
**b**osco
**fu**ngo
**LE**AVOSO
**LE**GA
**BR**
**CI**ATI
**L**EGNA
**ar**ca
**ca**trame
**ve**getale
**me**no
**LE**AVO
**ro**vere
**pi**no
**ced**ro
**li**quirizza
**T**OSTATO
**pe**na
**t**ostato
**ci**occolato
**ca**ffè
**bi**sottolo
**C**ARAMELLO
**ca**ramello
**m**iele
**CA**VPETTA
**R**i
**ar**ancia
**a**marà
**fr**utti
**di**
**b**osco
**me**la
**cu**roga
**V**EGETALE
**SE**CCO
**t**imo
**ta**barco
**fi**eno
**e**
**pag**lia
**F**RESO
**sal**via
**pe**perone
**e**ucalipto
**er**ba
**fal**catica
**ba**silico
**C**OTTO
**a**sparago
**fa**glino
**col**to
**S**PEZIATO
**no**ce
**mo**sata
**ca**nnella
**chi**odi
**di**
**garof**ano
**va**niglia
**pe**pe
**ne**ro
**an**eto
**g**inepro

per coprire la pelle dall’effetto urticante e tossico dei gas, prepariamo delle bottigliette con acqua e limone, acido che ci aiuterà a sconfiggere l’effetto atroce del lacrimogeno negli occhi, e imbeviamo anche un fazzoletto da metterci davanti alla bocca per lo stesso motivo.

L’arrivo nella calca con tutte quelle persone davanti è incredibile, fa paura la densità: un momento di panico generalizzato potrebbe portare a una brutta fine per qualcuno, soprattutto perchè in mezzo è pieno di signori, di signore, anche qualche bambino. Ogni volta che c’è un lancio di lacrimogeni la gente arretra, senza correre per fortuna perchè aumenterebbe il rischio di schiacciarsi, ma per fortuna c’è molta disciplina, le persone si aiutano a vicenda a tranquillizzarsi, a curarsi con i limoni e il malox (che ha lo stesso effetto del limone). Solo quando ci sono i lanci tesi ad altezza uomo, nelle zone prima più tranquille, la gente si agita di più: il rischio e la paura sono alti. In una cassetta a fianco il proprietario mette a disposizione l’acqua corrente e dei medici volontari si appostano proprio lì, una signora riempie un catino blu e ci spreme dentro qualche limone per metterlo a disposizione di tutti. Naturalmente davanti ci sono i più giovani, chi più chi meno incosciente, chi più chi meno determinato, chi lancia un sasso per difendersi, chi si contende (due anziani) un lanciatore provetto a cui affidare i propri sassi, chi prova a togliere la recinzione su incitamento di tutti (cadrà solo la prima rete)…

L’assedio va avanti per ore, c’è un continuo ricambio di gente tra le prime file e quelle dietro, tra chi butta in acqua i lacrimogeni per spegnerli e chi recupera dei sassi per far indietreggiare i poliziotti che sparano sempre in modo più pericoloso ad altezza viso. Per fortuna c’è chi si organizza con un ombrellone quando ad un certo punto arriva l’drante: non è acqua fresca come alcuni manifestanti all’inizio pensano (“sollevio ?”) ma è liquido urticante. Naturalmente non c’è storia, l’assedio è solo simbolico, le forze in atto sono senza paragone, ma è evidente come un’intera popolazione sia costretta a resistere ad una occupazione non voluta, e come smascheri gli interessi e le reazioni violente della politica. Un intero territorio resistente.

IL RITORNO A CHIOMONTE

Verso le 17:30, dopo quindi sei ore di assedio, le forze che dovrebbero gestire l’ordine alzano i toni: in pochi minuti lanciano talmente tanti lacrimogeni, sassi, capsule di metallo dei lacrimogeni inesplosi, che conquistano il ponte e diradano la gente, che ormai stanca era in parte già tornata a Chiomonte a rifocillarsi. Rimane qualche irriducibile a debita distanza. Noi torniamo su, ci riprendiamo alle fontane del paese scacuandoci lo schifo dalla pelle e mangiando un po’ di frutta, poi mentre aspettiamo i nostri compagni che vanno a prendere l’auto, i bambini al parco intonano cori sull’altalena: “Giù / le mani / dalla Val Susa”.

Al tornante prima di arrivare in centrale ci fermiamo, preparandoci, indossiamo tutti gli indumenti che abbiamo

bollenti, le scarpe devono avere la suola spessa per lavorarci. Durante la vendemmia, ci racconterà l’indomani a cena Antonio (amico di Nino che lavora da lui quando serve), non si può continuare oltre la mezza perchè è impossibile sopportare il caldo, le gambe si ustionano al contatto col terreno, per rinfrescarci c’è solo il tuo sudore. Scherzando ci dirà: “una buona percentuale di quello che c’è nelle bottiglie di Grillo è sudore di chi ci ha lavorato in quella vigna”. La sabbia è rovente anche se è pomeriggio inoltrato e il sole più basso – Nino scava con le mani e poche decine di centimetri più sotto la sabbia è molto più fresca.

Tra i filari spunta finocchietto selvatico, buono per la pasta con le sarde e un coniglio dello stesso colore del terreno, “qua è pieno di conigli e cacciatori”. Il giro è veloce. Non deve raggiungere suo padre. Devono raccogliere i tralci di vite per le marze da innestare l’indomani su un impianto nuovo di Grillo. Racogliamo un po’ d’uva bianca buonissima per la sera e noi andiamo a farci il primo bagno siciliano a neanche un chilometro poco più sotto. Lasciamo i Barraco al lavoro sotto il sole. Andremo a prenderli un’ora dopo per muoverci verso casa di Nino, una cinquantina di chilometri più su. Nino corre nelle strade tra Mazara e Marsala, ha voglia di tornare a casa e noi inseguiamo la sua fiat punto rossa, attraversando file distese di vigne di un verde inaspettato. A casa ci aspetta Angela.

Adesso è possibile dare finalmente un volto alla donna che ci ha descritto tante volte a Milano. Nella bellissima casa col soffitto a volta in tufo, caratteristico dammuso, l’accoglienza che ci è rivolta ha pochi eguali.

Nel cortile il papà Vincenzo comincia a preparare le marze, togliendo dai tralci le foglie e la parte lignea. È l’inizio di un lavoro delicato che va fatto con coscienza e precisione. Il papà di Nino è in vena di chiacchiere e Paolo non perde occasione. Mille domande e mille cose da cominciare a capire. Ora appare la mamma di Nino, un sorriso curioso che ci dà il benvenuto. Con loro si scherza e si racconta: il lavoro, la campagna, il nord e il sud. Cose serie e ‘babbarie’. La cena è speciale: sgonbri sulla griglia, matarocco col pane secco e una bottiglia di Grillo appena imbottigliato, la seconda che Nino e Angela assaggiano.Vincenzo aspetta che Nino finisca di mangiare “ancora parrànu, assai dura ‘sta cena”. L’indomani devono alzarsi presto.

Finito di mangiare Vincenzo arma Paolo di cesoie e lo accoglie al lavoro, poi ci mette tutti ad aiutare. Vincenzo scherza e Paolo fa fatica a seguire lo stretto dialetto. La mattina dopo partiamo con Angela verso la vigna da inestare. Nino e Vincenzo sono lì dalle sei e devono lavorare veloci, vorrebbero finire prima che il sole si scateni.

**F**RETTATO
**F**RI TTA
**S**ECCA
**ma**ndorla amara
**no**ce
**FR**UTTA
**E**SSICCATA
**ca**marindo
**fi**co secco
**na** sultaniana
**FR**UTTA
**T**ROPICALE
**ha**nanà
**me**lone
**fr**utto della passione
**a**nanas
**FR**UTTA
**D**A
**AL**BERO
**s**usina
**me**la
**pe**ra
**pe**sa
**ci**tegia
**ge**lso
**B**ACONE
**ba**cche di samburo
**a**marana
**mir**tillo
**ri**bes
**no**ce
**tra**gola
**lam**pona
**me**ra
**IG**RI
**M**i
**ar**ancio
**li**mona
**P**LOREALE
**ha**no
**ro**spino
**ro**sa
**violet**ta
**a**racia
**z**agara
**A**NIMALE
**se**lvatico
**mu**schio
**bu**rro
**cu**oio
**a**mbra
**M**ICROBIOLOGICO
**L**ATTE
**fo**rmaggio
**lat**te
**L**EVITI
**li**evito di birra
**pa**ne
**M**IXERALE
**pi**etra
**fo**caia
**cl**orura di sodio
**O**SSIDRITTO
**ca**volò
**col**to
**ac**etaldeide
**CH**IMICO
**li**cido
**ac**etico
**cart**one
**fi**ammifero
**z**olfo
**me**rcaptano
**ke**rosene
**ca**trame
**gom**ma
**br**uciata
**LA**
**T**ERRA
**T**REMA
**E**VENISO
**R**IBELLE
**L**IBERTARIO
**E**STREMISTA
**S**OVVERSIVO
**IL**LEGALE
**S**ORRETTO
**R**IBOLTO
**S**OPOTIVO
**P**SICOMAGICO
**F**OLLE
**U**NICO
**P**ORNOGRAFICO
**A**MOREVOLE
**T**ERROSO
**ma**ffia
**fog**lie
**am**ide
**T**ERRA
**te**rra
**ba**gnata
**mu**schio
**di**
**b**osco
**fu**ngo
**LE**AVOSO
**LE**GA
**BR**
**CI**ATI
**L**EGNA
**ar**ca
**ca**trame
**ve**getale
**me**no
**LE**AVO
**ro**vere
**pi**no
**ced**ro
**li**quirizza
**T**OSTATO
**pe**na
**t**ostato
**ci**occolato
**ca**ffè
**bi**sottolo
**C**ARAMELLO
**ca**ramello
**m**iele
**CA**VPETTA
**R**i
**ar**ancia
**a**marà
**fr**utti
**di**
**b**osco
**me**la
**cu**roga
**V**EGETALE
**SE**CCO
**t**imo
**ta**barco
**fi**eno
**e**
**pag**lia
**F**RESO
**sal**via
**pe**perone
**e**ucalipto
**er**ba
**fal**catica
**ba**silico
**C**OTTO
**a**sparago
**fa**glino
**col**to
**S**PEZIATO
**no**ce
**mo**sata
**ca**nnella
**chi**odi
**di**
**garof**ano
**va**niglia
**pe**pe
**ne**ro
**an**eto
**g**inepro

# CON I PESCATORI DELLA COOPERATIVA DEL GOLFO (VERBA MENTIB!) LA TERRA TREMA (VERBA MENTIB!)

Oggi nuvole e venticello rinfrescano l’aria ma quando il cielo si apre il sole si accanisce e ferisce. Arriviamo alla vigna addentrandoci nelle campagne dopo Petrosino. Una traversa e ci immergiamo tra i vigneti. È una riserva naturale, è una zona di uccelli di passo, di upupe, bellissime come grosse farfalle, Nino dice che qua nidifica l’uccello del paradiso.

Come capita spesso coi vignaioli della Terra Trema che abbiamo visitato, anche quella di Nino è l’ultima vigna della strada, quella in fondo, al limite.

Località Corleo, un paesaggio incredibile, la vigna finisce e allo sguardo si apre il mare. Al lavoro con Nino e a Vincenzo ci sono quattro innestatori. Seduti in cerchio, all’ombra di una costruzione diroccata e del camion che manda musica a tutto volume in mezzo alla vigna. Col coltellino tolgono le gemme dalle marze e le ripongono in ciotoline con l’acqua al fresco. Rimaniamo il tempo della birra, unico lusso che si concedono oltre le battute, miriadi di battute, una di fila all’altra, secondo un chilometro poco più sotto. Lasciamo i Barraco al lavoro sotto il sole. Andremo a prenderli un’ora dopo per muoverci verso casa di Nino, una cinquantina di chilometri più su. Nino corre nelle strade tra Mazara e Marsala, ha voglia di tornare a casa e noi inseguiamo la sua fiat punto rossa, attraversando file distese di vigne di un verde inaspettato. A casa ci aspetta Angela.

Adesso è possibile dare finalmente un volto alla donna che ci ha descritto tante volte a Milano. Nella bellissima casa col soffitto a volta in tufo, caratteristico dammuso, l’accoglienza che ci è rivolta ha pochi eguali. Durante il tragitto Angela ci ha raccontato il territorio con grande consapevolezza e amore. Ci racconta di un territorio, delle gioie e delle sue ferite. Ci fa notare con amarezza molte vigne abbandonate. Lavorare in vigna è duro e poco conveniente, i giovani non vogliono fare il mestiere dei padri. Il sistema delle mega cantine sociali, come in tante altre parti d’Italia, ha finito per svalorzare il vino di qualità per quantità all’ammasso. Le cantine sociali, spesso nate col politico di turno che faceva da “sponsor”, imbottigliano quasi niente, vendono sfuso e qualcosa viene comperato dalle grosse cantine che imbottigliano con la loro etichetta. Quest’anno conferire l’uva non basterà neanche a coprire le spese del lavoro in campagna. Le istituzioni locali non sono state in grado di valorizzare un territorio votato alla viticoltura da migliaia di anni. Marsala, una città che col suo nome ha determinato un vino, è stata sfruttata nel peggiore dei modi, per il vantaggio di pochi e grandi produttori si è andati a discapito del lavoro in campagna e della qualità di un vino che porta con sé storia e cultura. Quelli come Nino Barraco qua sono in pochi a

**F**RETTATO
**F**RI TTA
**S**ECCA
**ma**ndorla amara
**no**ce
**FR**UTTA
**E**SSICCATA
**ca**marindo
**fi**co secco
**na** sultaniana
**FR**UTTA
**T**ROPICALE
**ha**nanà
**me**lone
**fr**utto della passione
**a**nanas
**FR**UTTA
**D**A
**AL**BERO
**s**usina
**me**la
**pe**ra
**pe**sa
**ci**tegia
**ge**lso
**B**ACONE
**ba**cche di samburo
**a**marana
**mir**tillo
**ri**bes
**no**ce
**tra**gola
**lam**pona
**me**ra
**IG**RI
**M**i
**ar**ancio
**li**mona
**P**LOREALE
**ha**no
**ro**spino
**ro**sa
**violet**ta
**a**racia
**z**agara
**A**NIMALE
**se**lvatico
**mu**schio
**bu**rro
**cu**oio
**a**mbra
**M**ICROBIOLOGICO
**L**ATTE
**fo**rmaggio
**lat**te
**L**EVITI
**li**evito di birra
**pa**ne
**M**IXERALE
**pi**etra
**fo**caia
**cl**orura di sodio
**O**SSIDRITTO
**ca**volò
**col**to
**ac**etaldeide
**CH**IMICO
**li**cido
**ac**etico
**cart**one
**fi**ammifero
**z**olfo
**me**rcaptano
**ke**rosene
**ca**trame
**gom**ma
**br**uciata
**LA**
**T**ERRA
**T**REMA
**E**VENISO
**R**IBELLE
**L**IBERTARIO
**E**STREMISTA
**S**OVVERSIVO
**IL**LEGALE
**S**ORRETTO
**R**IBOLTO
**S**OPOTIVO
**P**SICOMAGICO
**F**OLLE
**U**NICO
**P**ORNOGRAFICO
**A**MOREVOLE
**T**ERROSO
**ma**ffia
**fog**lie
**am**ide
**T**ERRA
**te**rra
**ba**gnata
**mu**schio
**di**
**b**osco
**fu**ngo
**LE**AVOSO
**LE**GA
**BR**
**CI**ATI
**L**EGNA
**ar**ca
**ca**trame
**ve**getale
**me**no
**LE**AVO
**ro**vere
**pi**no
**ced**ro
**li**quirizza
**T**OSTATO
**pe**na
**t**ostato
**ci**occolato
**ca**ffè
**bi**sottolo
**C**ARAMELLO
**ca**ramello
**m**iele
**CA**VPETTA
**R**i
**ar**ancia
**a**marà
**fr**utti
**di**
**b**osco
**me**la
**cu**roga
**V**EGETALE
**SE**CCO
**t**imo
**ta**barco
**fi**eno
**e**
**pag**lia
**F**RESO
**sal**via
**pe**perone
**e**ucalipto
**er**ba
**fal**catica
**ba**silico
**C**OTTO
**a**sparago
**fa**glino
**col**to
**S**PEZIATO
**no**ce
**mo**sata
**ca**nnella
**chi**odi
**di**
**garof**ano
**va**niglia
**pe**pe
**ne**ro
**an**eto
**g**inepro

**F**RETTATO
**F**RI TTA
**S**ECCA
**ma**ndorla amara
**no**ce
**FR**UTTA
**E**SSICCATA
**ca**marindo
**fi**co secco
**na** sultaniana
**FR**UTTA
**T**ROPICALE
**ha**nanà
**me**lone
**fr**utto della passione
**a**nanas
**FR**UTTA
**D**A
**AL**BERO
**s**usina
**me**la
**pe**ra
**pe**sa
**ci**tegia
**ge**lso
**B**ACONE
**ba**cche di samburo
**a**marana
**mir**tillo
**ri**bes
**no**ce
**tra**gola
**lam**pona
**me**ra
**IG**RI
**M**i
**ar**ancio
**li**mona
**P**LOREALE
**ha**no
**ro**spino
**ro**sa
**violet**ta
**a**racia
**z**agara
**A**NIMALE
**se**lvatico
**mu**schio
**bu**rro
**cu**oio
**a**mbra
**M**ICROBIOLOGICO
**L**ATTE
**fo**rmaggio
**lat**te
**L**EVITI
**li**evito di birra
**pa**ne
**M**IXERALE
**pi**etra
**fo**caia
**cl**orura

